

# Primo libro dei Re – Capitolo 2 (1Re 2,1-46)

## Capitolo 2

Testamento e morte di Davide

<sup>1</sup> I giorni di Davide si erano avvicinati alla morte, ed egli ordinò a Salomone, suo figlio: <sup>2</sup>«Io me ne vado per la strada di ogni uomo sulla terra. Tu sii forte e mostrati uomo. <sup>3</sup>Osserva la legge del Signore, tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e le sue istruzioni, come sta scritto nella legge di Mosè, perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai, <sup>4</sup>perché il Signore compia la promessa che mi ha fatto dicendo: «Se i tuoi figli nella loro condotta si cureranno di camminare davanti a me con fedeltà, con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima, non ti sarà tolto un discendente dal trono d'Israele».

<sup>5</sup>Anche tu sai quel che ha fatto a me Ioab, figlio di Seruià, cioè come egli ha trattato i due capi dell'esercito d'Israele, Abner, figlio di Ner, e Amasà, figlio di Ieter, come li ha uccisi spargendo in tempo di pace il sangue di guerra, e mettendo sangue di guerra sulla sua cintura che era intorno ai suoi fianchi e sul suo sandalo che era ai suoi piedi. <sup>6</sup>Agirai con la tua saggezza, e non permetterai che la sua vecchiaia scenda in pace agli inferi. <sup>7</sup>Agirai con bontà verso i figli di Barzillai il Galaadita, e saranno tra coloro che mangiano alla tua tavola, perché mi hanno assistito mentre fuggivo da Assalonne, tuo fratello. <sup>8</sup>Ed ecco accanto a te Simei, figlio di Ghera, Beniaminita, di Bacurim; egli mi maledisse con una maledizione terribile nel giorno in cui andavo a Macanaim. Ma discese incontro a me al Giordano e gli giurai per il Signore: «Non ti farò morire di spada». <sup>9</sup>Ora però non lasciarlo impunito. Infatti tu sei un uomo saggio e sai ciò che gli dovrai fare. Farai scendere la sua canizie agli inferi con morte violenta». <sup>10</sup>Davide si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide. <sup>11</sup>La durata del regno di Davide su Israele fu di quarant'anni: a Ebron regnò sette anni e a Gerusalemme regnò trentatré anni.

Morte di Adonia

<sup>12</sup>Salomone sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto.

<sup>13</sup>Adonia, figlio di Agghit, si recò da Betsabea, madre di Salomone, che gli chiese: «Vieni con intenzioni pacifiche?». «Pacifiche», rispose quello, <sup>14</sup>e soggiunse: «Ho da dirti una cosa». E quella: «Parla!». <sup>15</sup>Egli disse: «Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore. <sup>16</sup>Ora ti rivolgo una sola domanda: non

respingermi». Ed essa: «Parla!». <sup>17</sup>Adonia disse: «Di' al re Salomone, il quale nulla ti può negare, che mi conceda in moglie Abisàg, la Sunammita». <sup>18</sup>Betsabea rispose: «Bene! Parlerò io stessa al re in tuo favore».

<sup>19</sup>Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra <sup>20</sup>e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». <sup>21</sup>E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». <sup>22</sup>Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». <sup>23</sup>Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. <sup>24</sup>Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». <sup>25</sup>Il re Salomone ordinò l'esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì.

Sorte riservata a Ebiatàr e a Ioab

<sup>26</sup>Il re disse al sacerdote Ebiatàr: «Vattene ad Anatòt, nella tua campagna. Certo, tu sei degno di morte, ma oggi non ti faccio morire, perché tu hai portato l'arca del Signore Dio davanti a Davide, mio padre, e perché ti sei occupato di tutto quello di cui mio padre si occupava». <sup>27</sup>Così Salomone espulse Ebiatàr, perché non fosse sacerdote del Signore, adempiendo la parola che il Signore aveva pronunciato a Silo riguardo alla casa di Eli.

<sup>28</sup>La notizia arrivò a Ioab – Ioab si era schierato per Adonia, mentre non si era schierato per Assalonne – e allora Ioab fuggì nella tenda del Signore e si afferrò ai corni dell'altare. <sup>29</sup>Fu riferito al re Salomone che Ioab era fuggito nella tenda del Signore e che stava al fianco dell'altare. Salomone inviò Benaià figlio di Ioiadà con quest'ordine: «Va', colpiscilo!». <sup>30</sup>Benaià andò nella tenda del Signore e disse a Ioab: «Così dice il re: «Esci!»». Quegli rispose: «No! Qui voglio morire!». Benaià riferì al re: «Ioab ha parlato così e così mi ha risposto». <sup>31</sup>Il re gli disse: «Fa' come egli ha detto: colpiscilo e seppelliscilo; così allontanerai da me e dalla casa di mio padre il sangue che Ioab ha sparso senza motivo. <sup>32</sup>Il Signore farà ricadere il suo sangue sulla sua testa, perché egli ha colpito due uomini giusti e migliori di lui e li ha trafitti con la sua spada, senza che Davide mio padre lo sapesse: Abner, figlio di Ner, capo dell'esercito d'Israele, e Amasà, figlio di Ieter, capo dell'esercito di Giuda. <sup>33</sup>Il loro sangue ricadrà sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre per Davide e la sua discendenza, la sua casa e il suo trono vi sarà pace per sempre da parte del Signore». <sup>34</sup>Benaià, figlio di Ioiadà, salì, lo colpì e lo

uccise; Ioab fu sepolto nella sua casa, nel deserto. <sup>35</sup>Il re lo sostituì, nominando capo dell'esercito Benaià, figlio di Ioiadà, mentre mise il sacerdote Sadoc al posto di Ebiatàr.

Sorte riservata a Simei

<sup>36</sup>Il re mandò a chiamare Simei per dirgli: «Costruisciti una casa a Gerusalemme; ivi sarà la tua dimora e non ne uscirai per andartene qua e là. <sup>37</sup>Quando ne uscirai, oltrepassando il torrente Cedron, sappi bene che morirai certamente: il tuo sangue ricadrà sulla tua testa». <sup>38</sup>Simei disse al re: «Va bene! Come ha detto il re, mio signore, così farà il tuo servo». Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo. <sup>39</sup>Dopo tre anni, due schiavi di Simei fuggirono presso Achis figlio di Maacà, re di Gat. Fu riferito a Simei: «I tuoi schiavi sono in Gat». <sup>40</sup>Simei si alzò, sellò il suo asino e partì per Gat, andando da Achis in cerca dei suoi schiavi. Simei vi andò e ricondusse i suoi schiavi da Gat. <sup>41</sup>Fu riferito a Salomone che Simei era andato da Gerusalemme a Gat e che era ritornato. <sup>42</sup>Il re fece chiamare Simei e gli disse: «Non ti avevo forse fatto giurare per il Signore e non ti avevo ammonito dicendo: «Nel giorno in cui uscirai per andartene qua e là, sappi bene che certamente dovrai morire»? Tu mi avevi risposto: «Va bene, ho capito». <sup>43</sup>Perché non hai rispettato il giuramento del Signore e il comando che ti avevo impartito?». <sup>44</sup>Il re aggiunse a Simei: «Tu conosci, poiché il tuo cuore ne è consapevole, tutto il male che hai fatto a Davide, mio padre. Il Signore farà ricadere la tua malvagità sulla tua testa. <sup>45</sup>Invece sarà benedetto il re Salomone e il trono di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore». <sup>46</sup>Il re diede ordine a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale, uscito, lo colpì e quegli morì.

Il regno si consolidò nelle mani di Salomone.